



ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI

2021-2022



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI  
UFFICIO BENI ARCHEOLOGICI





ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI  
2021-2022

Presidente della Provincia autonoma di Trento  
*Maurizio Fugatti*

Assessore all'istruzione, università e cultura  
*Mirko Bisesti*

Dirigente Generale del Dipartimento istruzione e cultura  
*Roberto Ceccato*

Dirigente della Soprintendenza per i beni culturali  
*Franco Marzatico*

Direttore dell'Ufficio beni archeologici  
*Franco Nicolis*

A cura di  
*Franco Nicolis e Roberta Oberosler*

Progetto grafico  
*Pio Nainer design Group – Trento*

Impaginazione esecutiva e stampa  
*Esperia – Lavis (TN)*

Le traduzioni sono a cura del Servizio relazioni esterne della Provincia autonoma di Trento. Si ringrazia Mirella Baldo.

Referenze grafiche e fotografiche (dove non specificato)  
Archivio dell'Ufficio beni archeologici, Soprintendenza per i beni culturali, Provincia autonoma di Trento.

*In copertina*  
Parco Archeo Natura di Fiavé. Particolare della passerella in legno che si snoda tra la ricostruzione della selva di pali che costituivano le fondazioni delle fasi abitative Fiavé 3-4-5 (foto T. Prugnola, Team Videonaria).

p. 5  
Particolare dei bracciali in bronzo dalla sepoltura rinvenuta tra Revò e Romallo (foto S. Fruet).

p. 8  
La ricostruzione del villaggio nel Parco Archeo Natura di Fiavé (foto L. Moser).





ada  
ARCHEOLOGIA DELLE ALPI  
2021-2022

## Archeologia delle Alpi

---



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI  
Ufficio beni archeologici



## SOMMARIO

## CONTRIBUTI

- 11 La Vela di Trento. Un sito a economia pastorale della Cultura dei vasi a bocca quadrata in Valle dell'Adige (Trentino, Italia settentrionale)  
*Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alex Fontana, Daniela Marrazzo, Alessandra Spinetti, Sara Ziggiotti*
- 25 Nuovi dati sull'occupazione dell'area *extra moenia* di *Tridentum*. Le indagini archeologiche nel sito di Trento, via Esterle  
*Cristina Bassi*
- 43 Trento, Via Esterle. I rinvenimenti monetali  
*Michele Asolati*
- 51 Le anfore dallo scavo di Piazza Bellesini a Trento. Nuovi dati per la storia economica di *Tridentum* romana  
*Cristina Girardi*
- 81 Trento Palazzo Lodron. Le anfore  
*Federico Quintarelli*
- 93 Trento. Il sarcofago conservato in Piazza della Mostra. Materiale e contesto  
*Anna Paola Mosca*
- 105 Nuove scoperte nel sito archeologico della Villa romana di Isera  
*Barbara Maurina*
- 113 Il corredo ritrovato. Una coppa vitrea e due bracciali in bronzo da una tomba romana lungo la strada tra Revò e Romallo (Val di Non - Trento)  
*Denis Francisci*
- 127 L'insediamento d'età romana del Doss Penede a Nago-Torbole (TN). Analisi delle tecniche costruttive e riflessioni sulle scelte progettuali  
*Annalisa Garattoni*
- 139 La piana rotaliana tra notizie storiche e indagini archeologiche. L'insediamento rurale di Mezzolombardo, località Calcara  
*Andrea Somnavilla*
- 151 Il Fortino Perduto: una postazione militare austriaca al Passo di San Valentino (Monte Baldo) nella Campagna Napoleonica del 1796  
*Marco Avanzini, Isabella Salvador*





- 161 Restituire l'archeologia fra documentazione, interpretazioni e ricostruzioni: il Parco Archeo Natura di Fiavé  
*Franco Marzatico*
- 167 Archeologia, natura e didattica del fare. Proposte di educazione al patrimonio presso il Museo delle Palafitte e al Parco Archeo Natura di Fiavé  
*Mirta Franzoi, Luisa Moser*
- 175 A Fiavé l'archeologia sperimentale e l'archeologia simulativa si uniscono a sicurezza e fruibilità  
*Riccardo Chessa*

#### NOTIZIARIO

- 183 Civezzano (TN)-Località Sorabaselga, p.f. 2618/7 C.C. Civezzano  
*Chiara Conci, Michele Bassetti*
- 184 Arco via Degasperi, pp.edd. 608/1, 608/2 C.C. Romarzollo. Area funeraria neolitica della Cultura dei vasi a bocca quadrata e necropoli di età romana  
*Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alessandro Bezzi*
- 188 L'area mineraria protostorica di Vetriolo (Levico Terme, Trento). Prime indagini Prehistoric mining and beneficiation at Vetriolo (Levico Terme, Trento). First insights  
*Elena Silvestri, Aydin Abar, Paolo Bellintani, Marco Gramola*
- 191 Recenti indagini stratigrafiche nell'abitato protostorico di Tesero Sottopedonda (Valle di Fiemme-TN), p.ed. 1599 C.C. Tesero  
*Nicola Degasperi, Ester Zanichelli, Paolo Bellintani*
- 199 Sanzeno, pp.edd. 128 e 140 C.C. Sanzeno  
*Lorenza Endrizzi, Nicola Degasperi, Chiara Maggioni*
- 203 Sanzeno, p.f. 127/1 e pp. ff. 127/2-127/7 C.C. Sanzeno  
*Lorenza Endrizzi, Alessandro, Bezzi, Luca Bezzi*
- 205 Trento, via Grazioli, p.ed. 1777 C.C. Trento  
*Cristina Bassi*

- 208 Trento, via S. Pietro, Palazzo Parisi Crispolti  
(p.ed. 718 C.C. Trento)  
*Cristina Bassi*
- 215 Indagini archeologiche sull'Altopiano della  
Vigolana in via Nogarole a Vigolo Vattaro  
(pp.ff. 525-527 C.C. Vigolo Vattaro)  
*Chiara Conci, Nicola Degasperi*
- 217 Arco, monastero delle Serve di Maria  
(pp.ff. 178, 175 e p.ed. 439 C.C. Arco)  
*Cristina Bassi*
- 220 Che tempi, quei tempi! Il patrimonio svelato:  
la palafitte di Fiavé dalla torbiera al parco  
archeologico  
*Mirta Franzoi, Luisa Moser*
- 223 "Non di solo pane". Saperi e sapori di una  
comunità. Strategie e alleanze per valorizzare  
prodotti alimentari e ricette del territorio  
di Fiavé  
*Mirta Franzoi, Luisa Moser*
- 227 Il Parco Archeo Natura di Fiavé: valorizzazione  
e comunicazione  
*Monica Dorigatti*







Fig. 1. La carta topografica militare *Erste Landesaufnahme von Tirol* in scala 1:28.000 (del 1801-1805) riporta con precisione la posizione delle fortificazioni apprestate dall'Impero austriaco per contrastare l'avanzata napoleonica del 1796 in Tirolo.



## IL FORTINO PERDUTO: UNA POSTAZIONE MILITARE AUSTRIACA AL PASSO DI SAN VALENTINO (MONTE BALDO) NELLA CAMPAGNA NAPOLEONICA DEL 1796

Marco Avanzini, Isabella Salvador\*

*Recenti lavori di regolarizzazione meccanica di un vasto appezzamento prativo nei pressi di Passo San Valentino (Monte Baldo, Brentonico) hanno portato al recupero di un esiguo insieme di reperti databili al XVIII secolo. Analisi di mappe storiche, foto aeree e rilievi Lidar hanno permesso di riconoscere l'originaria presenza di una serie di fortificazioni realizzate nel 1796 dall'Impero Asburgico per contrastare l'avanzata napoleonica in Trentino.*

*Recent mechanical regularization works on a vast meadow near Passo San Valentino (Monte Baldo, Brentonico) have led to the recovery of a small set of finds dating back to the 18th century. Analysis of historical maps, aerial photos and Lidar reliefs made it possible to recognize the original presence of some fortifications built in 1796 by the Hapsburg Empire to counter the Napoleonic advance in Trentino.*

*Mechanische Regularisierung Arbeiten auf einer großen Wiese in der Nähe von Passo San Valentino (Monte Baldo, Brentonico) haben zur Bergung einer kleinen Fundgruppe aus dem 18. Jahrhundert geführt. Die Analyse von historischer Karten, Luftbilder und Lidar-Reliefs ermöglichte es, das ursprüngliche Vorhandensein einer Reihe von Befestigungsanlagen zu erkennen, die 1796 vom Habsburgerreich errichtet wurden, um dem napoleonischen Vormarsch im Trentino entgegenzuwirken*

**Parole chiave:** Passo San Valentino, Monte Baldo, fortificazioni, Napoleone Bonaparte

**Keywords:** Passo San Valentino, Monte Baldo, fortifications, Napoleone Bonaparte

**Schlüsselwörter:** Passo San Valentino, Monte Baldo, Befestigungsanlagen, Napoleone Bonaparte

### Introduzione

Dal 2000 il MUSE (Museo delle Scienze di Trento) effettua periodici survey di superficie nella zona del Passo di San Valentino (1309 m, Monte Baldo settentrionale, comune di Brentonico) allo scopo di monitorare il naturale affioramento di industria litica riferibile a frequentazioni paleolitiche<sup>1</sup>.

Nella primavera 2019, uno di questi sopralluoghi è stato condotto poco a sud del passo, lungo il pendio che da Malga Pizzagrola scende fino alla SP. 208 Avio - San Valentino dove recenti lavori di regolarizzazione meccanica della superficie destinata a sfalcio avevano portato al decorticamento di vaste aree prative. In corrispondenza degli strappi del manto erboso, oltre a numerosa industria litica riferibile al Paleolitico medio<sup>2</sup> è stato recuperato un esiguo insieme di manufatti di epoca moderna.

Le analisi di ortofoto e rilievi Lidar dell'area, finalizzate alla contestualizzazione di tutti i re-

perti, hanno rivelato la presenza di un originario complesso di fossati e rilevati in terra le cui tracce erano state quasi completamente obliterate dai recenti lavori di regolarizzazione del pendio. I materiali di epoca moderna provenivano dal terreno smosso dalle macchine operatrici in prossimità di queste strutture.

Il successivo studio di mappe storiche e documenti iconografici ha permesso di riconoscere nelle irregolarità del terreno le tracce di apprestamenti militari campali realizzati nel corso del XVIII secolo.

In particolare la carta topografica *Erste Landesaufnahme von Tirol*<sup>3</sup> in scala 1:28.000 prodotta tra 1801 e 1805 riporta con precisione, in corrispondenza del sito sopramenzionato, la presenza di una fortificazione datata 1796 (*Verschanzungen von 1796*) (fig. 2, a); lo stesso fortilizio compare nella versione successiva della medesima mappa, la *Zweite Landesaufnahme von Tirol*<sup>4</sup> aggiornata tra il 1816 e il 1821 (fig. 2, b). Entrambe le mappe rivelano la presenza di altri

<sup>1</sup> BAGOLINI, NISI 1976, 1980; PERESANI, DALMERI 2000; DALMERI *et alii* 2003; GRIMALDI 2003.

<sup>2</sup> GRIMALDI *et alii* in preparazione.

<sup>3</sup> La *Josephinische Landesaufnahme* (o *Erste Landesaufnahme*) è stata la prima mappatura completa, realizzata attraverso un rilievo topografico, del dominio asburgico tra gli anni '60 e '80 del XVIII secolo. Il Tirolo (e quindi anche i territori del Trentino Alto Adige) fu inizialmente escluso perché si riteneva ancora valido l'*Atlas Tyrolensis* di Anich-Hueber del 1774; solo attorno al 1801 si decise di procedere con la cartografia del Tirolo, sebbene rimase incompiuta in alcune zone a causa dell'aggravarsi della situazione politica militare. Le carte non erano destinate al pubblico, ma erano soggette ad un rigoroso segreto militare, visto che l'intento era di mappare il territorio con estrema precisione per pianificare azioni strategiche in caso di guerra. In quest'ottica si giustifica la precisione con la quale vennero disegnate le opere campali fino ad allora costruite ed ancora 'funzionanti' per eventuali operazioni belliche.

<sup>4</sup> Le mappe, informatizzate dal Medieninhaber und Herausgeber Land Tirol (Amt der Tiroler Landesregierung), sono liberamente consultabili on-line all'indirizzo: <https://hik.tirol.gv.at/>

\* MUSE - Museo delle Scienze di Trento, Ufficio ricerca e collezioni museali - Ambito Ambiente e Paesaggio





Fig. 2. Le fortificazioni austriache del 1796 al Passo di San Valentino come riportate nella carta topografica militare *Erste Landesaufnahme von Tirol* del 1801-1805 (a), nella successiva *Zweite Landesaufnahme von Tirol* aggiornata tra il 1816 e il 1821 (b) e in un dipinto di Giovanni Galvagnini di Isera (c), dove è illustrata tutta la linea difensiva austriaca del 1796. Il fortino sulla dorsale tra Malga Pizzagrola e Malga Postemonzel è evidenziato in a) e b) dal rettangolo rosso. La veduta, prospettata sulla Valle dell'Adige (a sinistra) e sulle cime baldensi nel dipinto di Galvagnini (c), descrive con molti particolari l'orografia del territorio e la disposizione dei vari accampamenti montani nel 1796. La situazione topografico-militare corrisponde ai numeri e alle lettere segnati nel quadro: "A Punto di veduta degli accampamenti Austriaci e Francesi fatti l'anno 1796 ai primi di giugno in Montebaldo | BB Prima linea di fortificazione Austriaca di bocca di Cerbiol che chiude tutta la Valle fino alle falde del monte C così detto cima d'acqua nera | D Forti del Principe Eugenio [1703] | E Campo de' Bersaglieri tirolesi di Rovereto | F Campo dei Croati e de Bersaglieri di Castelrotto | G Strada che conduce ai campi francesi | H valle di acqua nera | I Torrente Aviana che sbocca nell'Adige in Avio | L secondo campo austriaco di Artilone assicurato dalla linea MM che comincia dalla valle di acqua nera H fino a N così detta montagna sopra Artiloncino dove sono i Bersaglieri della Compagnia di Lana M di Schönegg n. 30 e di Bressanone n. 20 | O sesto campo di rinforzo così detto al Prato sotto il monte P così detto monte delle Pozza della Stella | Q Bocca di Navena | R Monte così detto Altissimo. Questi monti P Q R sono guardati dalla compagnia di bersaglieri di Trento | S Dazio veneto | T Dazio imperiale | V Monte Bis | X Quarto campo di Pozza Ferrera assicurato da varie linee e dalla Valle | Y Strada che conduce a Brentonico | Z Monte val fredda alle falde del quale è posto il primo campo francese N.1 | 2 I Coltri secondo campo de Francesi | 3 Terzo campo de' Francesi vicino alla Madonna della Corona | 4 Luogo delle Sentinelle Austriache vicino al paese di Ferara | 5 Lago di Garda che continua dietro tutto il Montebaldo | 6 Peschiera | 7 Salò | 8 Mantova | 9 Villa Franca | 10 Verona | 11 Montagne veronesi sotto le quali è situata la Chiusa | 12 Peri | 13 Rivolta | 14 Ossenigo | 15 Fiume Adice | 16 Strada imperiale per l'Italia".



apprestamenti militari coevi sia in corrispondenza di una bassa dorsale erbosa che chiude a ovest l'ampia insellatura del valico sia in corrispondenza dell'attuale villaggio turistico di San Valentino. Altre fortificazioni sono cartografate più a sud, in corrispondenza del confine tra Trentino e Veronese tra l'area di Passo Cerbiolo e Ferrara di Monte Baldo (fig. 1).

### Il contesto storico

A partire dal 1733, l'Impero Asburgico, per garantire la sicurezza delle vie di transito in alta quota presso il suo confine meridionale, aveva promosso la realizzazione di una serie di linee fortificate<sup>5</sup> e sul Monte Baldo venne costruita una barriera difensiva che dalla zona di Ferrara di Monte Baldo scendeva fino alla Valle dell'Adige<sup>6</sup>.

A fine maggio 1796, nell'ambito della Campagna d'Italia condotta da Napoleone Bonaparte contro le potenze monarchiche europee dell'Antico regime, l'esercito francese aveva risalito la Valle dell'Adige in quattro tronconi principali. Il reparto interessato alle operazioni sul Baldo fu spezzato in ulteriori due divisioni: la minore fu imbarcata su navi alla volta di Malcesine, mentre la principale, presa a Caprino la Via Carlo V<sup>7</sup>, si spinse verso il territorio in quota al fine di sorprendere dall'alto le truppe Tirolesi di stanza nella conca di Rovereto. Ai primi di giugno del 1796, l'esercito napoleonico aveva oltrepassato Madonna della Corona e si era accampato nella zona di Ferrara di Monte Baldo.

Per la difesa, i tirolesi avevano scelto la zona di Passo del Cerbiolo dove, riadattando le preesistenti fortificazioni costruite nel 1703 dal Principe Eugenio di Savoia<sup>8</sup>, fu posto il primo accampamento e costruito rapidamente un muraglione difensivo<sup>9</sup>. Al contempo l'esercito regolare rafforzava le posizioni di retrovia con l'appoggio delle milizie territoriali, cui era anche affidato l'incarico di presidiare i passi secondari<sup>10</sup>. L'improvviso attacco napoleonico al Passo del Cerbiolo nella notte tra il 26 e 27 giugno 1796 sorprese il contingente tirolese<sup>11</sup>

e per quasi due mesi si susseguirono scontri e incursioni che portarono i francesi a superare più volte le linee nemiche e a dilagare fino alla sottostante Valle dell'Adige, dove nel frattempo si svolgeva la campagna principale.

Alla fine di agosto 1796, constatata la perdita di importanza del fronte montano, i contingenti tirolesi furono richiamati a Trento<sup>12</sup> per difendere la città, che venne comunque occupata dai francesi il successivo 5 settembre<sup>13</sup>.

È in questo contesto che si collocano le postazioni di Passo San Valentino raffigurate con dovizia di particolari (e verosimilmente con un po' di patriottica esagerazione) in un pregevole acquerello di Giovanni Galvagnini di Isera<sup>14</sup>, dedicato al Principe vescovo di Bressanone Carlo Francesco Lodron (1791-1828) (fig. 2, c). Nel dipinto oltre al campo trincerato di Passo San Valentino (X in fig. 2, c) si possono localizzare con precisione gli altri tre accampamenti dei regolari tirolesi<sup>15</sup> rinforzati dai bersaglieri di Bressanone, Lana, Rovereto, Castelrotto e Schöneegg<sup>16</sup>. Nello stesso dipinto sono indicate le posizioni del Monte Altissimo, Bocca Navene e Cima Navene difese dalle milizie di Trento, capitanate dal comandante De Betta<sup>17</sup>. Di quest'ultimo contingente rimane a Bocca di Navene una significativa epigrafe commemorativa. Parzialmente ripassata con vernice scura qualche anno fa, è oggi quasi irriconoscibile e nascosta tra la vegetazione in corrispondenza dell'attuale confine tra Provincia di Trento e di Verona pochi metri a lato della Sp. 3 (fig. 3).

### Le tracce sul terreno

Il Campo trincerato di Passo San Valentino, ovvero il "Quarto campo [austriaco] di pozza Ferrera assicurato da varie linee e dalla valle"<sup>18</sup> è raffigurato nell'acquerello del Galvagnini alla base delle Corne di Bes (*Monte Bis*) con i vari ordini di tende disposti nella piana tra Passo San Valentino e l'attuale Malga Pizzagrola; un lungo muraglione sbarra verso Malga Pianetti la strada Carlo V e sulla valle dell'Aviana incombe un vallo-tomo poligonale (fig. 2, c). Le immagini del rilievo Lidar

<sup>5</sup> "Gli Austriaci costruirono fortificazioni e trincee con postamenti delle milizie Provinciali del Tirolo per tutto il tratto di queste montagne". ASTn, Atti dei Confini I - Vallagarina, fasc. Monte Baldo-Vicariati 1748-1759" Carta degli Atti Territoriali e Giurisdizionali".

<sup>6</sup> GORFER 1993, p. 193.

<sup>7</sup> Coincidente per buona parte con l'attuale Sp. 3 del Monte Baldo.

<sup>8</sup> Nell'ambito della guerra di successione spagnola quando Eugenio era Presidente del Consiglio aulico di guerra, per sovrintendere per conto dell'imperatore d'Austria a tutta l'amministrazione e la conduzione dell'esercito austriaco.

<sup>9</sup> I cui resti sono ancora visibili.

<sup>10</sup> La truppa dislocata sul Baldo "ascendeva a 9000 teste" oltre a un migliaio di "bersaglieri provenienti da Bolzano, Salorno, Lavis, Trento, Rovereto e Lana" (ZIEGHER 1921, p. 195, nota 6).

<sup>11</sup> ZIEGHER 1921, p. 195.

<sup>12</sup> Il 20 agosto vennero richiamati a Trento i regolari e il successivo 27 anche tutte le milizie territoriali.

<sup>13</sup> GARBARI 2002, p. 13.

<sup>14</sup> Lo schizzo a penna e acquerello di Giovanni Galvagnini è conservato presso il Museo Diocesano di Bressanone (pubblicato in GORFER 1993, tavv.VIII-XIX).

<sup>15</sup> Lettere BB, F, L, O, X nel dipinto di Galvagnini.

<sup>16</sup> Lettera M nel dipinto di Galvagnini.

<sup>17</sup> Alla compagnia dei bersaglieri tirolesi De Betta venne dato ordine di presidiare tra giugno e agosto 1796 la bocca di Navene respingendo le incursioni portate dai francesi in risalita da Malcesine (ZIEGHER 1921, p. 199). Lettera Q nel dipinto di Galvagnini.

<sup>18</sup> Lettera X nel dipinto di Galvagnini.

Fig. 3. Epigrafe che, sotto la data 1796, commemora la resistenza a Bocca di Navene del contingente di 100 bersaglieri trentini comandati da Giuseppe de Betta nell'estate di quell'anno. Foto dell'estate 2010 e rilievo a contatto.



2014<sup>19</sup> (fig. 4) permettono di comprenderne appieno la geometria e la localizzazione strategica.

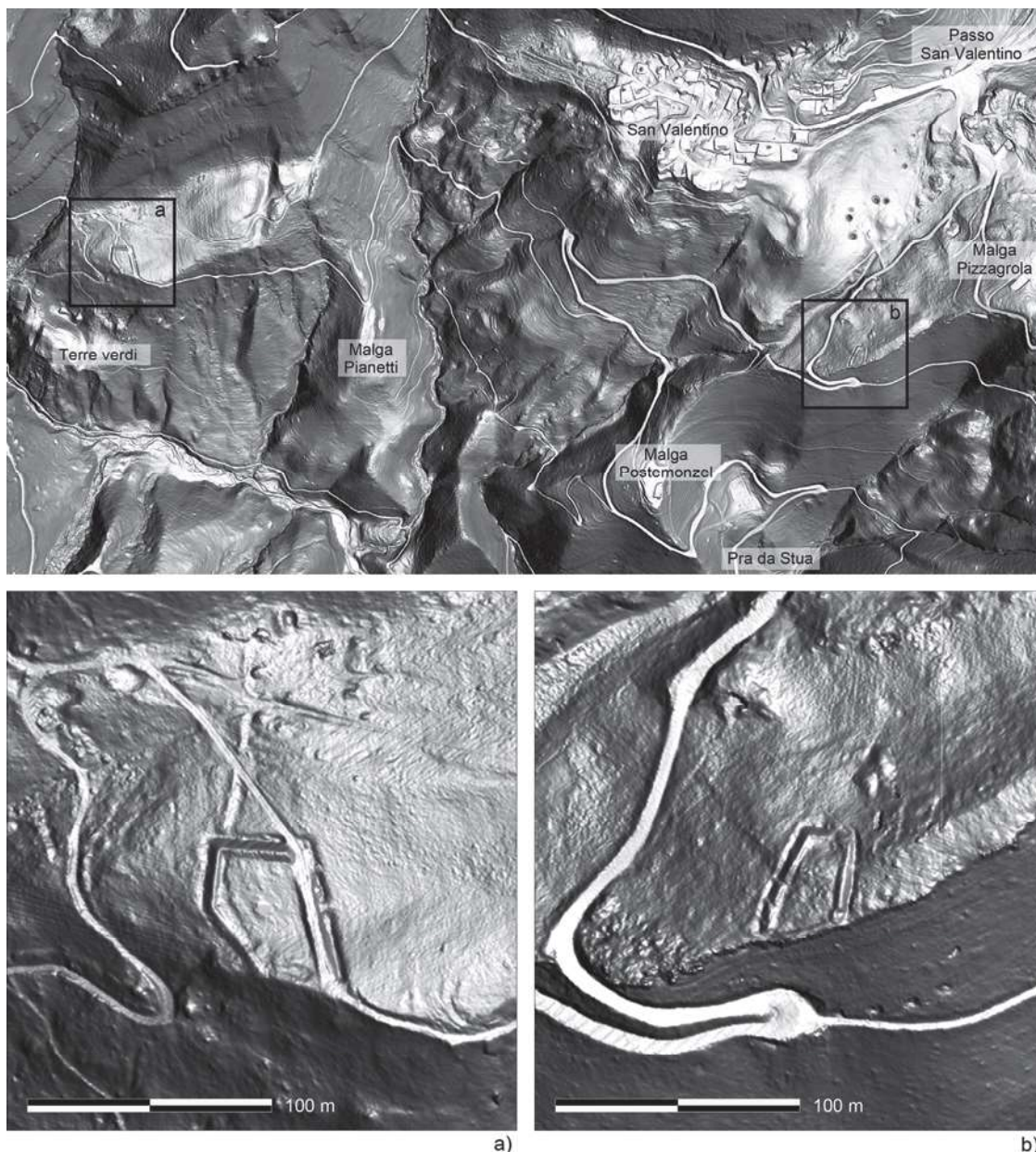
Il punto nodale del campo trincerato (fig. 6, IV.1) era riconoscibile fino all'autunno 2018 sulla parte centrale della dorsale che connette l'odierna malga Pizzagrola a malga Postemonzel (fig. 4, b). Il dato Lidar 2014 integrato dalle osservazioni di

campo ha rivelato che il caposaldo era costituito da quattro cordoni in terra che chiudevano uno spazio quadrangolare di circa 800 mq allungato in senso N-S; i lati ovest ed est erano lunghi rispettivamente 37 m e 50 m, mentre quelli nord e sud 21 m e 36 m (fig. 5). Un fossato profondo circa 70 cm circondava il campo e si addossava

<sup>19</sup> DTM (modello digitale del terreno), Ufficio Sistemi Informativi - Provincia Autonoma di Trento, scaricabile al link: (<https://siat.provincia.tn.it/stem/>)



Fig. 4. DTM - Lidar 2014 (PAT) dell'area del Passo San Valentino di Brentonico. I riquadri indicano la posizione di due campi trincerati precedenti il Primo Conflitto mondiale, in parte o completamente rimaneggiati da interventi antropici: a) Caposaldo fortificato ancora conservato nei pressi di Malga Pianetti; il terrapieno orientale è stato parzialmente utilizzato come rilevato stradale alla fine degli anni '80 del secolo scorso. b) Caposaldo del IV Campo austriaco di Pozza Frera visibile fino all'autunno 2018 sulla dorsale tra Malga Pizzagrola e la S.P. 208 Avio - San Valentino.



ad un rilevato alto circa 80 cm rispetto al piano di campagna, che in direzione O-E ha una pendenza media di 12° (fig. 5, a): ne risultava uno sbarramento costituito da una coppia fossato-rilievo per un'altezza complessiva di circa 150 cm. Le immagini Lidar mostrano l'accesso principale al campo: un'interruzione del rilevato a metà del lato corto rivolto a nord. Nel fossato ovest erano presenti tre ulteriori strette rampe pedonali di accesso. Il cordone meridionale, l'unico del quale rimane qualche lacerto, si appoggiava al ciglio della parete che strapiomba sulla sottostante incisione del torrente Aviana e sull'attuale bacino artificiale di Pra da Stua (fig. 5, c).

Le indagini di campagna nell'area, stimulate

dal dato cartografico, hanno purtroppo rivelato la totale oblitterazione anche degli altri due campi trincerati presenti nella cartografia storica, posti qualche centinaio di metri più a nord<sup>20</sup> (fig. 2, a-b).

Tutti e tre gli accampamenti (IV.1, IV.2, IV.3) sono invece ancora riconoscibili nelle immagini aeree del 1954<sup>21</sup> (fig. 6, a). Le dimensioni e la geometria corrispondono al dato cartografico e sono tutti collocati in posizioni forti dal punto di vista morfologico, alla sommità di rilievi che permettevano un buon controllo delle aree circostanti.

La perdita del campo più occidentale (IV.3) si colloca tra il 1954 e il 1973<sup>22</sup> e corrisponde ai lavori di edificazione dell'insediamento residenziale-turistico di San Valentino (fig. 6, b).

<sup>20</sup> Il campo trincerato IV.2 era posto su una dorsale distante 250 metri a nord dal campo IV.1, mentre l'accampamento IV.3 sorgeva a 330 metri a nord-ovest rispetto al campo IV.2.

<sup>21</sup> Volo G.A.I. effettuato nel 1954.

<sup>22</sup> Immagini aerofotogrammetriche del 1973 (Ufficio Urbanistica P.A.T.).



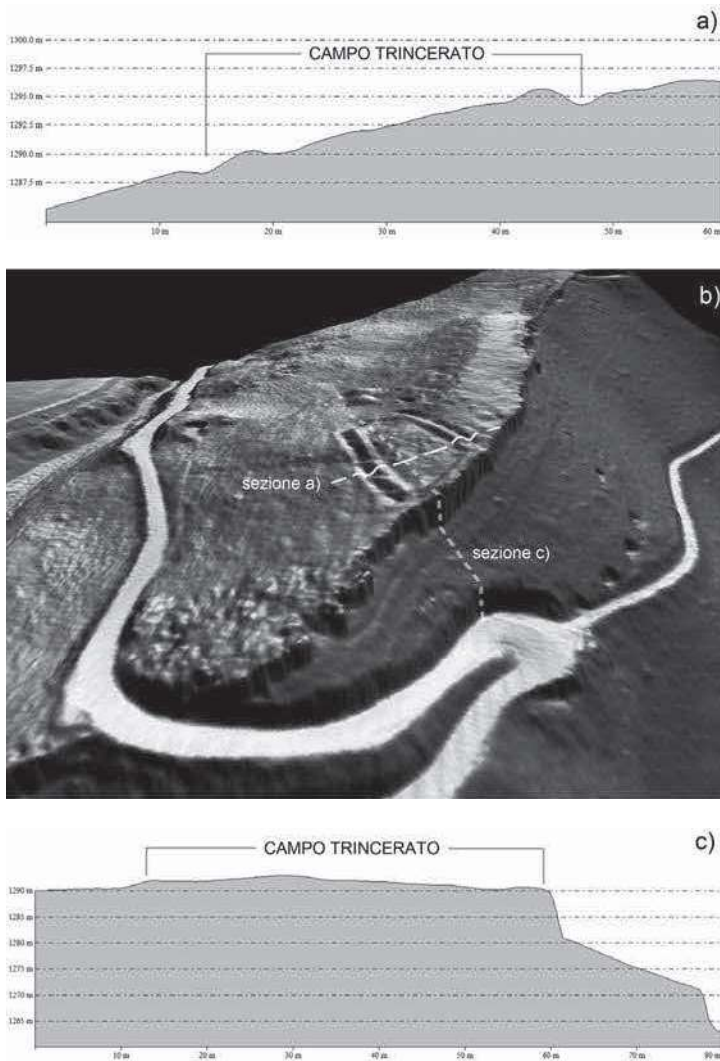
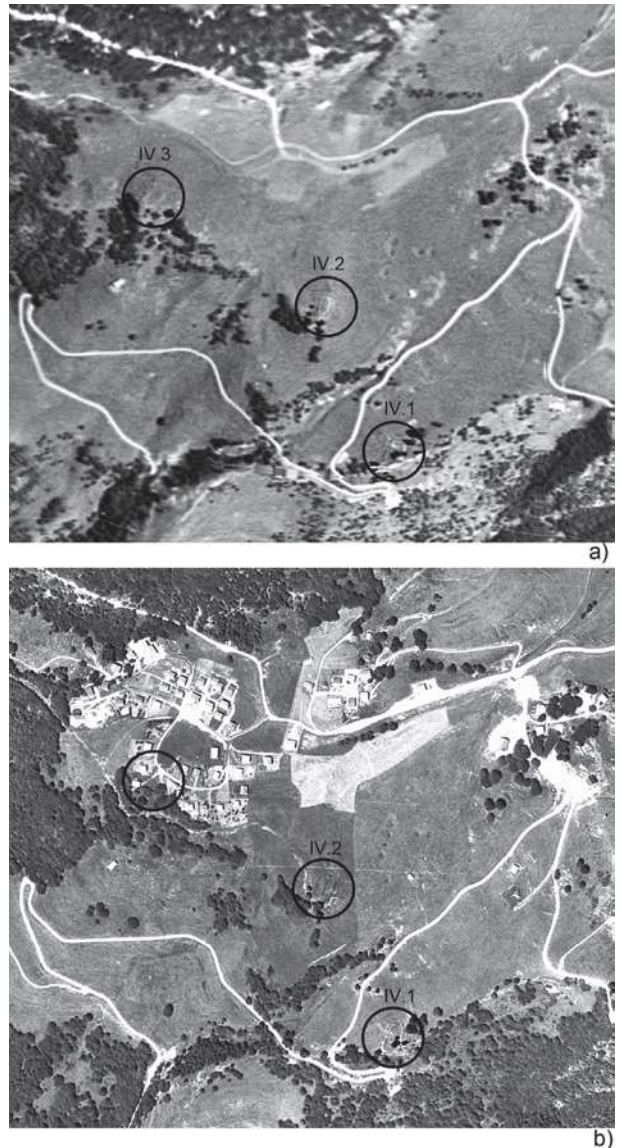


Fig. 5. Il campo trincerato di Pozza Frera (IV.1) in una visione prospettica da DTM Lidar 2014 (b); sezione trasversale (a) e longitudinale (c) che ne evidenziano le dimensioni e la posizione strategica in cima alla dorsale.

Fig. 6. Foto aerea del 1954 (a) e del 1980 (b) (archivio PAT) che permettono di tempificare la progressiva scomparsa dei tre campi trincerati risalenti al 1796 (IV.1, IV.2, IV.3) sotto la progressiva pressione antropica sul territorio nei dintorni di Passo San Valentino.

Più recente è la scomparsa del campo intermedio (IV.2), una struttura in terra di forma quadrangolare posizionata all'apice meridionale della dorsale prativa che chiude il Passo San Valentino verso ovest. Ancora riconoscibile nelle immagini aerofotogrammetriche del 1980<sup>23</sup> (fig. 6, b) soccombe alle periodiche regolarizzazioni della superficie prativa finalizzate allo sfalcio meccanico e se ne perde completamente traccia a partire dal 1994<sup>24</sup>.

Un marcato cordone-fossato che chiude uno spazio poligonale di 1600 mq circa non riportato nella cartografia storica è invece ancora ben visibile a qualche centinaio di metri a ovest del Passo, nell'area di Malga Pianetti (fig. 4, a). Sebbene uno dei lati lunghi sia stato parzialmente intaccato dal sedime di una strada forestale alla fine degli anni '80, la sua forma è ben conservata ed aderisce perfettamente agli apprestamenti militari di XVIII secolo. Per questa struttura che si completa con



linee di sbarramento esterne e accessi rotabili, la tradizione popolare, parzialmente sostenuta dai dati storici, suggerisce una fase di utilizzo precedente, connessa con l'invasione francese del 1703.

### I materiali

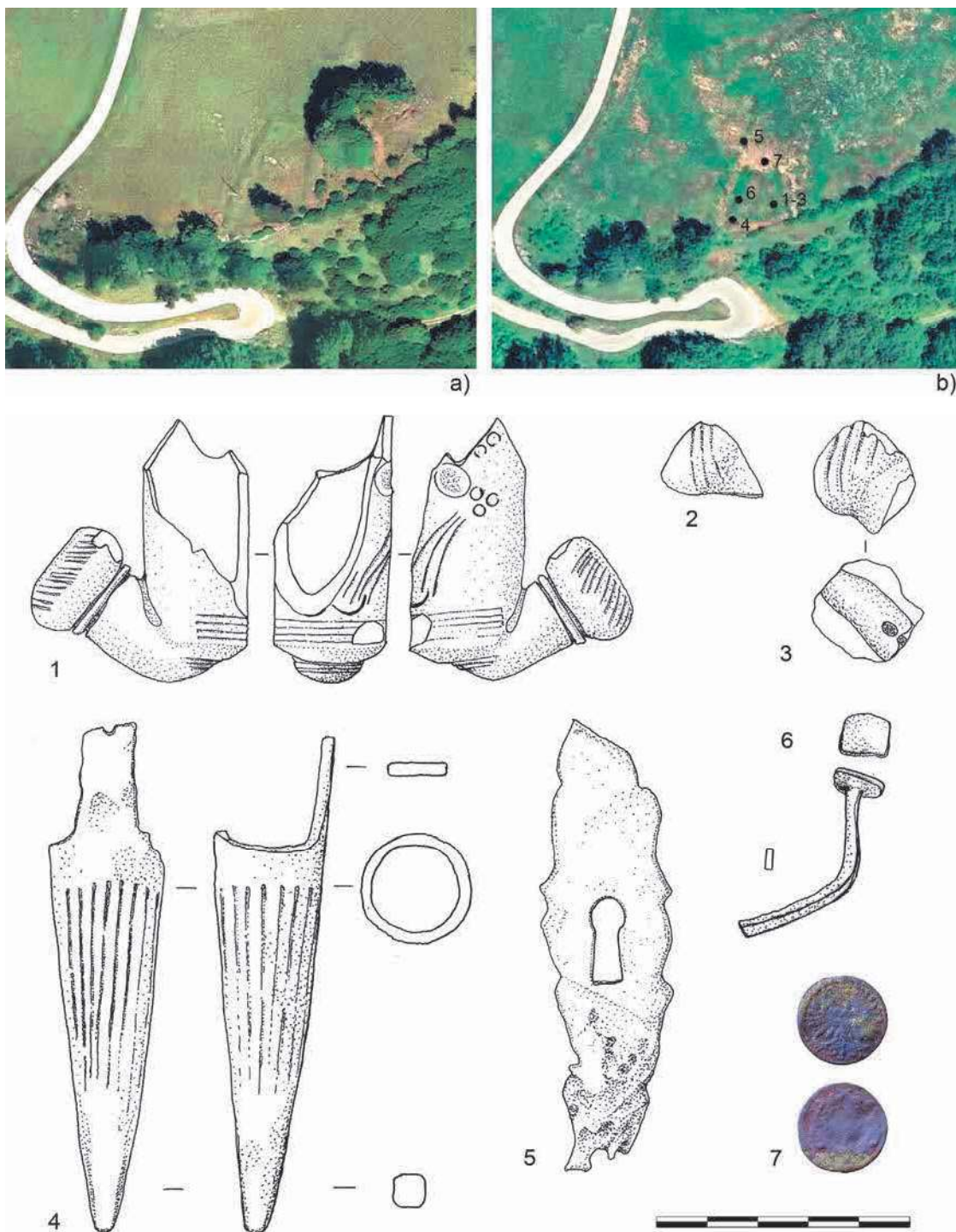
Gli scarsi elementi di cultura materiale recuperati nei pressi dei resti del Quarto Campo Austriaco del 1796 (IV.1) risultano perfettamente coerenti con il contesto insediativo. Sono costituiti da tre frammenti di pipa, un puntale metallico, la bocchetta di una serratura, un chiodo e una moneta (fig. 7).

I frammenti di pipa in argilla riferibili a tre esemplari diversi (MUSE-PRE-c202-0506, 572, 573) sono i reperti più significativi (fig. 7, 1-3). Il reperto meglio conservato (MUSE-PRE-c202-0573) (lunghezza 4,2 cm; h 2,8

<sup>23</sup> Volo sul Trentino Meridionale effettuato nel 1980 dalla Ditta Luigi Rossi di Brescia, di proprietà della P.A.T.

<sup>24</sup> Ortofoto IT94 (Ufficio Urbanistica P.A.T.)

Fig. 7. a) Il campo trincerato come visibile nell'ortofoto del 2017 (P.A.T.). b) il campo trincerato nell'ortofoto del 2020 (P.A.T.) successiva ai lavori di bonifica agraria. Si notano le aree decorticate corrispondenti all'originaria posizione dei terrapieni e la completa asportazione dei grandi faggi a monte dell'accampamento. Nella foto sono riportati i punti di rinvenimento degli oggetti illustrati: 1,2,3 - frammenti di pipa in terracotta; 4 - calzuolo in ferro; 5 - placchetta di serratura in rame; 6 - chiodo in ferro; 7 - soldo dell'Impero Asburgico, Contea di Trento coniato nel 1739.



cm; r 1,9 cm) è modellato in argilla depurata rosso chiaro (fig. 7, 1). La testa è cilindrica con base arrotondata; la decorazione è ad impressione con ornamento floreale stilizzato formato da cerchi e linee. Il cannello è corto innestato ad angolo acuto e con anello superiore allargato e decorato a piccole tacche. Gli altri due frammenti (fig. 7, 2-3) sono riferibili alla parte basale e terminale di due cannelli, anch'essi dotati di anello allargato e decorato a piccole tacche.

Le pipe di argilla sono un ritrovamento comune negli scavi archeologici dei siti postmedievali. Le forme e le decorazioni sono variabilissime: quelle di forma semplice e di bassa qualità erano solitamente non decorate<sup>25</sup> e destinato alle classi meno abbienti. L'ornamento era prodotto in due modi: direttamente nello stampo o dopo l'estruzione utilizzando punzoni e ceselli. I motivi ornamentali sono rappresentati comunemente da cerchi, linee, quadrati, e motivi vegetali.

<sup>25</sup> STANČEVA 1976, p. 132.



Alcune pipe avevano coperchi realizzati con diversi tipi di materiali sebbene predominassero le lamine metalliche. Nel 1788 una legge approvata dall'impero austriaco specificava che ogni pipa doveva avere un coperchio, per evitare ogni possibilità d'incendio<sup>26</sup>.

All'epoca erano considerate beni usa e getta e dal momento che erano soggette ad una rapida evoluzione stilistica e possedevano marcate differenziazioni areali, sono oggi utilizzate in archeologia come marker cronologici e sociali<sup>27</sup>.

Tutti i frammenti di San Valentino sono riconducibili ad uno stesso tipo<sup>28</sup> che mostra strette analogie con pipe della fortezza di Petrovaradin<sup>29</sup>, il forte di Eger<sup>30</sup>, quello di Šabac<sup>31</sup> in Serbia<sup>32</sup> e Čanjevo in Croazia<sup>33</sup>. Tali modelli sono datati alla seconda metà del XVIII secolo e sono tipici delle dotazioni dei contingenti militari dell'esercito asburgico<sup>34</sup>.

Il puntale metallico (MUSE-PRE-c202-0574) è un calzuolo (lunghezza fusto 8 cm d: 2 cm) con aletta sopraelevata (3 cm) sul bordo (fig. 7, 4). Nella parte distale dell'aletta è visibile la traccia di un foro passante. La punta cava termina con sezione quadrangolare ed è decorata con una serie di linee parallele impresse a caldo.

Calzuoli di questo tipo, per la loro robustezza e modalità costruttive sono interpretabili come rinforzi della base di armi in asta<sup>35</sup>. Le armi in asta nel corso del XVI secolo furono rapidamente relegate al ruolo di arma cerimoniale e continuarono ad essere usate fino al XIX secolo come armi di rappresentanza o come porta insegna di reparto<sup>36</sup>. Gli esemplari in forza ai corpi di guardia erano decorati con passamaneria assicurata alla gorbia, tarsie sull'astile, varie tipologie di damaschinatura della lama e incisioni sul calzuolo. Non è evidentemente possibile proporre una attribuzione più precisa per il pezzo in esame, sebbene la sua appartenenza ad un'asta con funzioni non utilitaristiche (insegna o vessillo) databile al XVIII secolo sia del tutto plausibile.

La bocchetta di serratura con margine a volute floreali (MUSE-PRE-c202-0505) (L 9 cm, h 12.5 cm) è ritagliata da una piastra metallica in rame (fig. 7, 5). Il pezzo mostra evidenti segni di alterazione termica e parziale fusione delle estremità. Il foro per la chiave è semplice.

Forma e dimensioni sono compatibili con la

bocchetta di un mobile (cassa o cassone). La datazione copre un ampio periodo compreso tra XVIII e XIX secolo.

La moneta (MUSE-PRE-c202-0507) (fig. 7, 7), in cattivo stato di conservazione, è 1 soldo dell'Impero Asburgico, conea di Trento coniato nel 1739 nella zecca di Graz<sup>37</sup>.

Il suo rinvenimento appare significativo in quanto tale moneta si connette ad un contesto socio-economico di tipo prettamente locale. All'inizio del 1700 infatti alle classi popolari dell'area atesina mancava moneta spicciola per i bisogni giornalieri, in quanto la moneta di rame austriaca veniva trattenuta nei mercati del nord lasciando circolare a sud la moneta spicciola veneta che però, non essendo pura, non veniva accettata dai mercanti tirolesi. Il governo imperiale decise quindi di proibire la circolazione nell'impero di monete estere e di rifornire il Trentino di sufficiente moneta spicciola. Per questo, Carlo VI, con decreto del 4 luglio 1739, ordinò alla zecca di Graz il conio di piccole monete di rame di buona lega<sup>38</sup>. Le monete da 1 soldo e da ½ soldo del 1739 con aquila tirolese erano destinate al Principato di Trento e in particolar modo a Rovereto e al suo circondario cui evidentemente chi aveva frequentato l'accampamento faceva riferimento.

### Considerazioni conclusive

La presenza di fortificazioni e campi trincerati precedenti il Primo Conflitto Mondiale in Trentino è stata solo marginalmente considerata in passato. La loro collocazione in contesti morfologici particolari (zone di valico o di transito sia in fondovalle che in quota) ha contribuito a comprometterne in buona parte la sopravvivenza. La loro scarsa visibilità o la mimesi con strutture più recenti ha contribuito al loro progressivo smantellamento funzionale alla regolarizzazione dei pendii o all'espansione delle aree urbanizzate.

Tuttavia la presenza di numeroso materiale documentario di tipo cartografico e la possibilità odierna di disporre di dettagliati rilievi morfologici territoriali (ad es. Lidar 2014) suggerisce la possibilità di meglio indagare questa classe di testimonianze materiali delle quali permangono ancora numerose tracce, al fine di stilarne un inventario e di proporre adeguati strumenti di tutela<sup>39</sup>.

<sup>26</sup> TONKOVIĆ 2009, p. 8.

<sup>27</sup> HIGGINS 1995, p. 47.

<sup>28</sup> Ringraziamo Luka Bekic e Van Verrocchio per l'aiuto nella determinazione dei reperti e per i preziosi consigli bibliografici.

<sup>29</sup> GAČIĆ 2011, p. 117, cat. 138; v 2009, p. 13, tav.I/ 19, gruppo 12.

<sup>30</sup> GAČIĆ 2009, p. 13, 11b

<sup>31</sup> MILUTINOVIĆ 2010, tav. VI, 3,4

<sup>32</sup> LUČIĆ 2012, p. 14, fig. 2.

<sup>33</sup> BEKIĆ 2010, p. 2, figg. 1-10.

<sup>34</sup> TOMKA 2000; KONDOROSI 2007, p. 279; KONDOROSI 2012, p. 27.

<sup>35</sup> DEMIANS D'ARCHIMBAUD 1980, p. 445, fig. 425, n. 2-3; PASQUALI, CARLI 2007, p. 69, fig. 44, n. 2; DEGASPERI 2022.

<sup>36</sup> GRASSI 1833, p. 173.

<sup>37</sup> Carlo VI-1739; recto: aquila bicipite volta a s. con corona; verso: in cartella ovale ornata da volute, su 2 righe, 1 soldo; mm 21; CU; g 2,20.

<sup>38</sup> NEGRIOLLI 1950, p. 26.

<sup>39</sup> Come fatto nel 2020 dal Comune di Brentonico che ha inserito le tracce residue di fortificazioni precedenti il XX secolo nella "Variante Generale 2019" al Piano Regolatore Generale del Comune di Brentonico.

## BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI N., NISI D. 1976, *Monte Baldo (Verona-Trento)*, "Preistoria Alpina", 12, pp. 237-241.
- BAGOLINI N., NISI D. 1980, *Madonna della Neve, Malghe Artillione e Artillioncino, Malga Tretto, S. Valentino – Baldo*, "Preistoria Alpina", 16, pp. 84-100.
- BEKIĆ L. 2010, *A Brief Introduction to Clay Pipe Finds in Croatia With Special Attention to Local Pipes Found at Fort Čanjevo in The Kalnik Hills*, "Journal of the Académie Internationale de la Pipe", 3, pp.1-7.
- DALMERI G., DUCHES R., ROSÀ V. 2003, *Nuovi ritrovamenti del Paleolitico medio sul Monte Baldo settentrionale*, "Preistoria Alpina", 43, pp. 5-11.
- DEGASPERI A. 2022, *Testimonianze di cultura materiale dal Pasubio e Campogrosso*, in M. AVANZINI, I. SALVADOR (a cura di), *Memorie di terre alte: archeologia di un paesaggio pastorale tra Pasubio e Piccole Dolomiti*, Monografie MUSE, n. 7, Trento.
- DEMIANS D'ARCHIMBAUD G. 1980, *Les fouilles de Rougiers. Contribution à l'archéologie de l'habitat rural, médiéval en pays méditerranéen*, Paris.
- GAČIĆ D. 2009, *Glinene lule sa Petrovaradinske torđave*, "Zbornik Muzeja primenjene umetnosti", 4-5, pp. 7-18.
- GAČIĆ D. 2011, *The pipes from museum collections of Serbia*, Novi Sad: City Museum of Novi Sad.
- GARBARI M. 2002, *Aspetti politico – istituzionali di una regione di frontiera*, in M. BELLABARBA, G. OLMI (a cura di), *Storia del Trentino, IV, L'età moderna*. Trento.
- GRASSI G. 1833, *Dizionario militare italiano*, III-IV, Torino.
- GORFER A. 1993, *Un paesaggio tra Alpi e Prealpi: storia, società e cultura del territorio di Brentonico*, Verona.
- GRIMALDI S. 2003, *Modèles comportementaux pour le Paléolithique inférieur et moyen au Trentin: les séries lithiques conservées au Museo Tridentino di Scienze Naturali (Trente, Italie)*, "Preistoria Alpina", 39, pp. 59-76.
- HIGGINS D. A. 1995, *Clay tobacco pipes: a valuable commodity*, "The International Journal of Nautical Archaeology", 24(1), pp. 47-52.
- KONDOROSY S. 2007, *Cseréppipák a Budai FelsőVízivárosból*, "Budapest régiségei", XLI, pp. 249-280.
- KONDOROSY S. 2012, *Clay Pipes from Szeged Castle II. 19th Century Pipe*. Néprajzi Tanulmányok, "Studia Ethnographica", 7, pp. 24-31.
- LUČIĆ B. 2012, *Clay pipes from Sirmium*, "Journal of the Académie Internationale de la Pipe", 5, pp. 9-15.
- MILUTINOVIĆ S. 2010, *Lule sa Šabačke torđave*, "Museum", 11, pp. 55-79.
- NEGRIOLLI G.A. 1950, *Le antiche monete della regione Trentino Alto Adige*, "Annuario numismatico Rinaldi", Mantova.
- PASQUALI T., CARLI R. 2007, *Mezo San Pietro: frammenti del passato di Mezzolombardo dalla preistoria al medioevo*, Pergine Valsugana.
- PERESANI M., DALMERI G. 2000, *I reperti musteriani del Monte Baldo settentrionale*, "Preistoria Alpina", 31, pp. 5-11.
- STANČEVA, M. 1976, *O proizvodnji keramičkih lula u Bugarskoj*, Zbornik Muzeja primenjene umetnosti, 19-20, 129-138.
- TOMKA G. 2000, *Pipe Types*, in A. RIDOVICS, E. HAIDER (a cura di), *The history of the Hungarian pipemaker's craft. Hungarian history through the pipemaker's art*, Budapest, pp. 25-32.
- TONKOVIĆ, S. 2009, *Duhanska zbirka Zavičajnog muzeja u Imotskom*, 1, Imotski: Zavičajni muzej Imotski.
- ZIEGER A. 1921, *Memorie nel centenario della morte di Napoleone. Napoleone nel Trentino*, "Studi Trentini", anno II, III Trimestre, pp. 193-249.

## INDIRIZZO DELL'AUTORE

- Marco Avanzini [marco.avanzini@muse.it](mailto:marco.avanzini@muse.it)- Isabella Salvador [isabella.salvador@muse.it](mailto:isabella.salvador@muse.it)